

IL GRUPPO DI SANITÀ PRIVATA RIFINANZIA IL DEBITO E STANZIA 70 MILIONI PER ACQUISIZIONI

Garofalo, 275 mln per crescere

*Nel private placement anche Cdp e F2i
Ipotesi socio per la newco immobiliare
L'ad: valutiamo di distribuire cedole*

DI ANNA MESSIA

Garofalo Health Care rifinanzia il debito, rimuovendo le garanzie previste dal precedente finanziamento e allungando la vita media da 2 a 5 anni e, nello stesso tempo, prepara nuove munizioni per le acquisizioni. La manovra del gruppo di sanità privata vale in totale 275 milioni e include un *private placement* da 50 milioni sottoscritto da Cassa Depositi e Prestiti (Cdp) e F2i oltre ad Anima, Mediolanum e Arca (queste ultime già presenti nel capitale dal momento dell'ipo in borsa nel 2018).

«È un'operazione importante perché consente di rimodulare la nostra struttura finanziaria per proseguire la crescita interna ed esterna», spiega l'amministratore delegato Maria Laura Garofalo, che è anche azio-

nista di maggioranza con il 63%. «e dimostra la fiducia che il mercato ha verso la società, che continua a crescere tenendo sotto controllo il debito, con il rapporto tra posizione finanziaria netta ed ebitda pari a marzo a 2,6 volte, decisamente più basso dei competitor».

L'operazione si compone di 130 milioni di rifinanziamento delle linee bancarie esistenti, con il coinvolgimento di Unicredit, Banco Bpm, Bnp Paribas e di Mps, e di 50 milioni di prestito obbligazionario non convertibile con un *private placement*. A queste si aggiunge una linea bancaria *revolving* da 25 milioni per le esigenze di breve termine e una capex fino a 70 milioni (con Cdp che partecipa anche su questa) che servirà per lo sviluppo organico e per l'm&a.

Le munizioni potrebbero crescere ancora non solo grazie ai risultati positivi di bilancio. Il

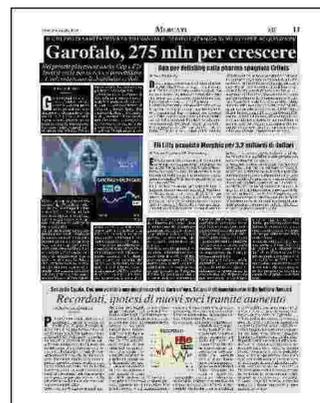
primo trimestre si è chiuso con ricavi in crescita del 36,7%, a 126 milioni, un utile netto di 10,1 milioni (8,7 milioni a marzo 2023) e un ebitda di 25,1 milioni. «Un trend che ha superato le attese degli analisti, confermato nel secondo trimestre dell'anno», dice la numero uno del gruppo aggiungendo che risorse ulteriori potrebbero arrivare da una parziale valorizzazione del portafoglio immobiliare del gruppo.

Garofalo, nel cui capitale ci sono anche la Fondazione Enasarco (con il 5,28%) ed Enpam (con poco meno del 5%), detiene circa il 90% degli immobili delle 37 strutture sanitarie che gestisce in 8 regioni d'Italia. Un patrimonio che, a valori di mercato, si aggira intorno ai 300 milioni e che è confluito in una nuova società, Ghc real estate, oggi interamente controllata dal gruppo.

L'ingresso di un socio di minoranza nella newco - è questa l'ipotesi allo studio - potrebbe liberare altre risorse ma anche rendere meno onerose le nuove acquisizioni che Garofalo realizzerà in futuro.

Dalla quotazione la società ha realizzato 11 acquisizioni e ora vuole accelerare: «Se consideriamo la generazione di cassa le risorse a disposizione per operazioni straordinarie sono pari oggi a circa 120 milioni», puntualizza Garofalo. Sul tavolo ci sarebbero già alcuni dossier e una nuova acquisizione potrebbe essere chiusa entro l'anno.

Intanto la società inizia a lavorare anche al primo dividendo da pagare agli azionisti post ipo: «È un'ipotesi su cui stiamo iniziando a ragionare a valere sul bilancio 2024 per iniziare a dare ulteriormente soddisfazione a chi ha creduto sul nostro progetto di crescita», conclude. (riproduzione riservata)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

160072